

A scuola di digitale: il digitale a scuola

Giovedì 22 agosto 2019 (trascrizione a cura di Federica Pilotti).

Piercesare Rivoltella, Professore di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento, Università Cattolica di Milano.

In questo mio primo intervento proverò a fare due premesse, a fornire una sintetica definizione, e a indicare tre attenzioni rispetto agli aspetti organizzativi del digitale a scuola.

Parto dalle due premesse che riguardano il titolo:

1. nella prima premessa discuterei il concetto di Scuola digitale;
2. nella seconda premessa mi chiederei se il digitale sia ancora la frontiera attuale o non si sia già oltre.

Prima premessa: Scuola digitale

Chi mi conosce sa che ho già scritto più volte che, secondo me, la scuola digitale non esiste, esiste la Scuola, casomai la scuola al tempo del digitale. Perché sostengo che la scuola digitale non esista? Perché anche al tempo del digitale ritengo che la scuola continui ad avere sostanzialmente tre vocazioni, che sono sempre le stesse, certo con il compito dell'aggiornamento culturale, della ricontestualizzazione culturale, ma queste tre vocazioni sono sempre le stesse.

La prima vocazione **garantire la trasmissione culturale**. La scuola è depositaria di una eredità culturale che è quella che fa sì che una comunità, un popolo, una società sia quello che è, senza la scuola sarebbe difficile creare le condizioni perché tutto questo si trasmetta alle generazioni successive. Quindi la prima vocazione della scuola, anche oggi, è garantire la trasmissione culturale.

La seconda vocazione della scuola. anche oggi, mi verrebbe da dire soprattutto oggi, è **aiutare nel dialogo i giovani a riconoscere i loro bisogni profondi**; anche questa, indipendentemente dal digitale, è una vocazione, è un compito che la scuola non può non riconoscersi.

La terza vocazione è quella di **favorire l'orientamento e la scelta vocazionale**, vocazionale in senso largo, nella professione e nella vita.

Proprio perché queste tre vocazioni appartengono da sempre alla scuola, ritengo che anche al tempo del digitale questa continuità sia giusto mantenerla, certo accettando la sfida di capire che cosa significhi rilanciare queste tre vocazione al tempo del digitale.

Seconda premessa

Oggi qualche studioso, penso ad un filosofo come Mark Hansen il cui ultimo libro molto bello che si intitola Feed-Forward (non è ancora stato tradotto in italiano, ma lo raccomando calorosamente a chiunque legga l'inglese), dice (come Mark Hansen) che oggi più che in una società del digitale già viviamo in una *società del codice*. La differenza è che una società del codice genera spazi e tempi nuovi dentro i quali occorre sapere in anticipo come operare, e Hansen infatti dice che dal feedback, che è un classico di tutte le teorie della comunicazione, oggi occorre saper passare al feedforward: non possiamo aspettare che le cose ci rispondano, dobbiamo immaginare in anticipo come potrebbero reagire.

Quindi in questa società i decisori, penso dal punto di vista dell'organizzazione, e dell'organizzazione scolastica al dirigente scolastico, i decisori in questa società devono essere capaci di previsione e di relazioni, per dirla con Alex Pentland, di cui in Italia è stato pubblicato un bellissimo libro che si intitola "Fisica sociale". Alex Pentland parla dei decisori,

dentro la società del Codice, come di connettori carismatici; il dirigente come connettore carismatico è qualcuno che non inventa niente di nuovo, ma che sa intuire possibilmente in anticipo, relazioni tra le cose e le persone, che verosimilmente gli altri non sanno vedere.

Secondo passaggio: **la definizione** (di Scuola digitale)

La definizione è il programma di un possibile corso di aggiornamento per dirigenti sulla Scuola digitale dal punto di vista dell'organizzazione, mi limito a dire quali potrebbero essere i 5 capitoli fondamentali di questo corso di aggiornamento, che danno contenuto al costrutto di Scuola digitale dal punto di vista organizzativo.

Primo capitolo: la dematerializzazione a cui il digitale sostanzialmente fornisce benzina; dematerializzazione, che dal punto di vista amministrativo burocratico è anche forse la ragione principale per la quale oggi il digitale a scuola è un orizzonte ineludibile.

Secondo capitolo: le infrastrutture e devices

Come ci attrezziamo con la rete, quanto potente deve essere il nostro wi-fi, banda larga...; gli strumenti li portano gli studenti, li compriamo noi, con quali soluzioni e con quali attenzioni dal punto di vista normativo? Perché se li portano loro in una prospettiva di BYOD ci sono poi tutta una serie di problemi di sicurezza sicuramente maggiori di quanti non ne avessi se i devices fossero miei.

Terzo capitolo: comunicazione interna ed esterna

Sicuramente un altro elemento fondamentale della Scuola digitale.

Quarto capitolo: editoria e contenuti

Tutto il grande tema dell'editoria digitale, ma anche tutto il grande tema del self-publishing, degli Open Archives, del contenuto generato collaborativamente dall'insegnante, fatto circolare arricchito attraverso un confronto con gli studenti.

Quinto capitolo: architettura delle conoscenze

Che vuol dire Knowledge Management, ma vuol dire anche documentazione pedagogico-didattica, nella logica dello sharing, nella logica di una organizzazione che veramente apprende come organizzazione.

Ce ne sarebbe per un corso, in 20 minuti evidentemente non se ne può dire nulla - e allora non dico nulla - mi limito soltanto a segnalare tre attenzioni che sono la parte conclusiva del mio intervento, dopodiché rendo la parola a Ezio come moderatore di questa tavola rotonda.

Mi permetto di richiamare 3 attenzioni trasversali a tutti e cinque i punti, che secondo me il dirigente dentro la società del codice non può non avere; sono attenzioni relative a tre elementi che sono **il tempo, la conoscenza e le relazioni**.

1. Il tempo.

Oggi nella società del codice, nella società digitale, è un tempo sempre più contratto, un tempo sempre più associato con un processo di velocizzazione, anzi di *accelerazione*, costante di tutti i processi. La nostra è veramente una società della accelerazione, come dice Hartmut Rosa, un filosofo tedesco in un libro molto bello che s'intitola "Accelerazione e alienazione". L'accelerazione è quello che ci fa vivere con la percezione di essere sempre in ritardo sulle cose, questo un dirigente scolastico lo vive drammaticamente tutti i giorni, e non solo ci sentiamo in ritardo, ma ci sentiamo anche terribilmente in colpa, per essere in ritardo, e per lenire questo senso di colpa, dice Rosa, tendiamo a prolungare il nostro tempo di servizio nel tempo e nello spazio, ben oltre il tempo di ufficio, anche nel weekend, anche d'estate, anche quando siamo in ferie. La differenza tra la vecchia alienazione, quella di cui parlava Marx, e quella attuale di cui tutti noi siamo vittime, è che i proletari di una volta la subivano dal *capitale*, noi oggi c'è la scegliamo.

Questo della velocità, dell'accelerazione, è un tema interessante, perché digitalizzare la scuola e razionalizza i processi, li rende efficaci, ma contrae i tempi e velocizza i processi

stessi, e noi sappiamo che **se la velocità, se lavorare in velocità è una competenza, espellere la lentezza da tutte le nostre attività è un rischio enorme** e quindi qui, sulla variabile tempo, la prima attenzione che consegno al dirigente scolastico è legata alla dialettica tra velocità e lentezza.

2. Conoscenza

Viviamo in un tempo che è il tempo del diluvio delle informazioni, ne disponiamo di più di quante ce ne servano, invecchiano alla velocità della luce, aumentano su se stesse con una accelerazione mai conosciuta prima, questo configura una situazione di entropia; questo rende difficilmente, non dico totalizzabile, ma gestibile l'insieme delle informazioni. Il problema fino a pochi anni fa, anche per il dirigente, nella logica organizzativa era dove trovare le informazioni, oggi il problema è come gestirle.

Non c'è un problema di reperimento, perché ce ne sono troppe, c'è un problema di selezione, oggi il machine Learning e l'intelligenza artificiale possono aiutare; anche qui c'è un'attenzione e un rischio da tenere presente, cioè capire insieme se affidarsi completamente a sistemi di Machine Learning non significhi lasciare che una macchina per quanto intelligente scelga al mio posto e questo è un altro tema di tecnologia umanistica: *quale rapporto tra naturale e artificiale? tra l'uomo e la macchina dentro questo contesto culturale?*

3. La relazione

La risorsa umana dentro l'organizzazione digitale si può ridurre al ruolo, a funzione, ad assemblato di competenze, nella scuola dei ridimensionamenti e delle reggenze il rischio cresce.

Cresce il rischio di sostituire un volto con una funzione, il digitale può venire incontro ma non in senso sostitutivo e qui mi sembra che dialettica su cui ragionare sia quella tra profitto e cittadinanza o profitto e democrazia, per dirla con Martha Nussbaum.

Lascio la conclusione ad Alberto Manguel, che molti di voi sicuramente conoscono, scrittore saggista argentino, Presidente della Biblioteca nazionale Argentina a Buenos Aires dal 2015 al 2018, che in un libro molto bello che si intitola "Vivere con i libri" scrive: *"Nuovi pensieri, nuovi possibili ordini si celano nell'oscurità, ordini segreti ma impliciti, che si palesano solo quando quelli precedenti vengono demoliti. Le cose che contano non vengono mai davvero sostituite"*. Questo è quello che mi sento di sostenere da professore che studia le tecnologie, ma in una prospettiva umanistica, anche quando si parla di organizzazione.